

VOLUNTARY DISCLOSURE, LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI

La disclosure guarda agli eredi

Eredità in paese black list: quanti anni devo regolarizzare in sede di VD? Eventuali sanzioni del dante causa sono trasmissibili all'erede?

G.P.

Risponde Stefano Loconte

L'erede che aderisce alla procedura di voluntary disclosure dovrà, al fine di regolarizzare il patrimonio ereditato, prendere in considerazione tutti i periodi di imposta per i quali, alla data di presentazione della richiesta di accesso alla procedura de qua, non siano scaduti i termini per l'accertamento.

Si ricorda che in caso di infedele dichiarazione l'accertamento dovrà essere emesso entro il quarto anno successivo a quello di presentazione della stessa, mentre in caso di omessa dichiarazione l'accertamento dovrà essere emesso entro il quinto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuta essere presentata.

Si ricorda, tuttavia, che i suddetti termini sono raddoppiati qualora sia configurabile una delle fattispecie di reato tributario di cui agli artt. 2, 3, 4, 5, 10-bis e 10-ter del dlgs 74/2000, nonché il reato di riciclaggio e il nuovo reato di autoriciclaggio. Inoltre, il raddoppio dei termini di accertamento opera, altresì, qualora il patrimonio, posseduto o detenuto in violazione delle norme fiscali italiane, sia localizzato in un paese cosiddetto a fiscalità privilegiata di cui al dm 4 maggio 1999.

Per ciò che riguarda il quesito in esame, va chiarito quanto segue. L'erede che intende regolarizzare il patrimonio ricevuto in eredità e mai dichiarato al Fisco, risponderà sia sotto il profilo delle imposte che delle sanzioni a partire dall'anno in cui ha ereditato il patrimonio, limitatamente alle annualità ancora accertabili. Questi rischierà di versare altresì l'imposta di successione, se ancora accertabile, unitamente alle relative sanzioni, atteso che le violazioni fiscali in materia di successione non risultino sanabili con la procedura di voluntary disclosure.

Per gli anni in cui il de cuius era ancora in vita, invece, l'erede risponderà del patrimonio non dichiarato relativamente alle sole annualità ancora accertabili ed esclusivamente ai fini delle imposte evase dal dante causa. Per ciò che concerne il regime sanzionatorio, infatti, in caso di regolarizzazione dell'eredità, le sanzioni tributarie e penali del de cuius sono, per espressa previsione normativa, intrasmissibili nei confronti degli eredi, come enunciato espressamente dall'art. 8 del dlgs 472/1997, a norma del quale: «L'obbligo al pagamento della sanzione non si trasmette agli eredi».

Nel caso di specie, trattandosi di un patrimonio detenuto in un paese black list, i periodi d'imposta ancora accertabili andranno dal 2013 al 2006 in caso di infedele dichiarazione e dal 2013 al 2004 in caso di omessa dichiarazione. Per tutte le annualità ancora accertabili, quindi, l'erede pagherà le imposte evase, compresa eventualmente anche quella di successione (e le relative sanzioni) nonché le sanzioni a lui irrogabili a partire dall'anno in cui ha ereditato il patrimonio e non anche quelle del de cuius.

L'erede, inoltre, sarà sanzionabile per le violazioni del quadro RW solo a partire dal periodo in cui ha ereditato il patrimonio non dichiarato e detenuto in un paese black list. In questo caso, gli anni d'imposta oggetto della procedura di regolarizzazione vanno dal 2004 al 2013.

